

Verbale della seduta di Consiglio comunale del 18 gennaio 2019

Il Sindaco: "Buonasera a tutti i Consiglieri e anche al pubblico che ci ascolta da casa in streaming. Iniziamo questo primo Consiglio comunale con gli Auguri di Buon anno 2019. Saluto il Responsabile per i rapporti con i Comuni e IREN, Cesare Beggi, che è qua con noi stasera per aiutarci in un punto e cedo la parola al Segretario per l'appello"

Il Segretario comunale: "Paolo Fuccio, Giuseppe Borri, Luisa Ferrari, Rosa Maria D'Urzo, Flavio Marcello Avantaggiato (*assente n.d.v.*) , Andrea Galimberti, Federica Bellei (*assente n.d.v.*), Alberto Marastoni, Gabriele Gatti, Luca Villa, Maura Catellani, Davide Caffagni (*assente n.d.v.*), Fabio Lusetti, Matteo Panari Assessore esterno (*assente n.d.v.*) , allora, dieci su tredici"

Il Sindaco: "Nomino scrutatori per il Gruppo di Maggioranza Gabriele Gatti e Alberto Marastoni e per l'Opposizione Lusetti Fabio"

1. APPROVAZIONE VERBALI DI SEDUTA PRECEDENTE

Il Sindaco: "Iniziamo con il primo punto iscritto all'Ordine del Giorno. I verbali erano stati consegnati, se ci sono osservazioni vi preghiamo di segnalarcele. Lusetti, prego"

Il Consigliere Lusetti: "Io chiedevo se fosse possibile fare una puntualizzazione a pag. 43, dove c'è l'intervento del Consigliere Galimberti..."

Il Sindaco: "A che delibera si riferisce?"

[Intervento del Segretario comunale inudibile, perché effettuato lontano dal microfono n.d.v.]

Il Consigliere Lusetti: "... se fosse possibile farei la puntualizzazione che il Consigliere Galimberti non si riferisce al mio intervento, ma si riferisce all'intervento dell'Assessore, grazie"

Il Sindaco: "Ci sono altri interventi riguardo i verbali della seduta precedente? Bene, se non ci sono altri interventi li mettiamo subito alla votazione:

chi è favorevole? 10.

chi si astiene?

chi è contrario? nessuno"

2. IREN S.P.A.: APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE ALLO STATUTO SOCIALE E AI PATTI PARASOCIALI APPROVATI CON ATTO DI CONSIGLIO COMUNALE N. 8 DEL 20 APRILE 2016

Il Sindaco: "Passiamo velocemente al punto numero 2), ci introduce velocissimamente la delibera Giuseppe Borri per poi dare la parola a Cesare Beggi"

Il Vicesindaco Borri: "Io direi che sarò ultra-breve, perché voi sapete già dalle notizie stampa l'essenza di queste variazioni, perché sono passate sui telegiornali locali e anche sulla stampa. Praticamente con l'entrata in Società di La Spezia e di venticinque Comuni spezzini, mi pare, è stata variata la rappresentanza e anche per la divisione di FSU di Torino da Genova, per cui è stato necessario equiparare la presenza di Genova e Torino e dare un consigliere anche a La Spezia e ai Comuni Spezzini compreso il Capoluogo poi ci sono tutti gli assestamenti e le variazioni che avete visto di fianco, quelle segnalate in neretto. Preferisco che però Beggi intervenga lui, perché sa di cosa parla con più completezza."

Il Segretario del Patto di Sindacato Cesare Beggi: "Grazie al Sindaco e al Consiglio comunale di avermi invitato. Io sono qua su incarico, sono il Segretario del Patto di Sindacato che regola i rapporti fra i tre Sindaci di riferimento: Reggio Emilia, Genova e Torino. I tre Sindaci che, con il sottoscritto, compongono il Patto di Sindacato, attraverso due accadimenti

che sono avvenuti nel 2018, si sono trovati a dover proporre proposte a tutti i Colleghi che fanno parte della Società, colleghi degli Enti pubblici, in quanto nel 2018 ci sono stati due eventi che hanno determinato una sorta di atteggiamento da assumere nei documenti che regolano i rapporti e la vita della Società. Il primo accadimento è che, durante il 2018, l'Azienda municipalizzata ACAM di La Spezia e del territorio spezzino è stata accorpata all'interno della famiglia IREN determinando naturalmente un aumento di Soci pubblici, di 26 soci nuovi pubblici, perché è avvenuta questa aggregazione attraverso la sottoscrizione da parte degli Spezzini di aumento di capitale e non attraverso denaro contante. L'altro evento che è avvenuto nel 2018 è la separazione di Torino e Genova, perché insieme formavano ed erano all'interno di uno stesso involucro finanziario denominato "Finanziaria Sviluppo Utility". Dopo tanta discussione e dibattito su queste due Amministrazioni, che parte da lontano, addirittura dall'epoca di Fassino quando governava la città di Torino e di Doria quando governava la città di Genova, hanno ritenuto che questo Patto che li vincolava in modo stringente fosse arrivato il momento di svincolarlo e di rendere autonomi i due Soggetti. Questo naturalmente ha anche determinato una diversa impostazione di riequilibrio complessivo della governance e, nello stesso tempo, anche di modifiche formali all'interno dei documenti che fanno capo appunto allo Statuto e ai Patti. Queste due vicende che hanno caratterizzato il 2018, hanno fatto sì che i tre Sindaci hanno sottoscritto unitariamente, condividendo e quindi sottoscrivendo quelle proposte che io cerco sinteticamente di illustrarvi proprio perché interverrei sulla parte sostanziale, sulle modifiche sostanziali e non su quelle, naturalmente, formali. La prima proposta di modifica che i tre Sindaci avanzano e chiedono parere ai Consigli comunali è quella di aumentare il numero dei Consiglieri d'Amministrazione portando il numero da 13 a 15, questo perché consente di inserire il nuovo ospite rappresentante della realtà territoriale spezzina, da un lato e per riequilibrare il numero anche degli altri rappresentanti un designato dal Comune di Torino, cosicché il nuovo Consiglio di Amministrazione verrebbe rappresentato in modo paritetico sia dall'Emilia ovest con 3 rappresentanti, che dalla Liguria con Genova, in particolare, 3 rappresentanti, 3 rappresentanti da Torino e 3 del vertice, quindi Amministratore delegato, Presidente e Vicepresidente e 2 rappresentanti il mercato e i privati: questa è la prima modifica che si propone. La seconda modifica che si propone è quella di alzare il cosiddetto "voto qualificato" nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione si trovi di fronte alla discussione di materie di carattere rilevante. Oggi per le materie rilevanti la maggioranza qualificata è stabilita nello Statuto a 10 voti favorevoli su 13 componenti, alzando il numero dei componenti si è voluto alzare anche il numero, naturalmente, l'asticella del controllo e quindi l'obbligatorietà, quindi la necessità delle tre realtà maggiormente rappresentanti dei Soci pubblici, cioè Torino, Genova e l'Emilia ovest, di avere la possibilità, tutti e tre, di votare insieme per garantire il passaggio delle materie rilevanti in Consiglio di Amministrazione. L'altra modifica è quella di aumentare il numero del Collegio dei Revisori, portandolo da 3 a 5 per le stesse motivazioni precedenti. Oggi il Collegio dei Revisori è formato da 3 Revisori, uno rappresentante FSU cioè l'insieme di Torino e Genova, l'altro rappresentante l'Emilia ovest e infine il terzo rappresentante i privati e anche per legge il Presidente. Non potendo dividere il rappresentante attuale di FSU, l'impostazione che i tre Sindaci davano è quella di avere un rappresentante di Torino, uno dell'Emilia ovest, uno di Genova e due rappresentanti i privati. C'è un ultimo aspetto che è importante, non è fondamentale, ma lo voglio dire, di modifica allo Statuto: si è revocata, comunque si è tolta quella parte dedicata all'aumento di capitale. Se vi ricordate, tre anni fa quando venni per illustrare le modifiche allo Statuto, allora modificammo lo Statuto nella parte là dove indicava il 51% l'obbligatorietà del capitale sociale di appartenenza al pubblico, agli Enti pubblici. Lo si tolse per poi andare a bloccare le azioni sul 40%, ma compensandolo con l'introduzione del voto maggiorato che dava la possibilità ai Soci di avere il raddoppio delle proprie azioni nel momento in cui si vota nell'assemblea per la nomina degli Organi sociali. Ripeto ancora, in quell'occasione però introducemmo anche un altro elemento nello Statuto, cioè la possibilità di aumentare il capitale sociale circa fino al 3% del capitale stesso solamente però nei casi di aggregazione con realtà similari a quella di IREN. E' avvenuto ciò con l'introduzione e l'inserimento dei Soci pubblici di La Spezia e questo naturalmente ha esaurito la motivazione,

ha esaurito anche il compito di questo aumento di capitale per cui lo si è trascurato e tolto dalla nuova versione. Passando ai Patti parasociali, due sono fundamentalmente le modifiche che si propongono di inserire, la prima: oggi quando si designano i 3 Rappresentanti del vertice dell'Azienda, cioè il Presidente, il Vicepresidente e l'Amministratore delegato, il Comitato di Sindacato, che prima vi ho detto è rappresentato dai tre Sindaci ed io che sono il segretario, cioè quindi dall'Appendino, Pucci, Vecchi, mandatario a sua volta dei Comuni reggiani, dei Comuni piacentini e di quelli parmensi, hanno il compito di designare queste 3 figure, ma lo devono fare in modo unitario, unanime. Nel caso in cui non ci fosse l'accordo, il Patto è scritto che decade, quindi ognuno dovrebbe presentare le liste per l'elezione degli Organi sociali, in particolare il CdA sulla base delle forze che in quel momento rappresenta. I 3 Sindaci hanno pensato di inserire un altro elemento di deterrenza che possa in qualche modo evitare di far decadere il Patto, perché sarebbe una iattura nei confronti di un'Azienda che è, tutto sommato importante, che ha dei risvolti anche sul piano occupazionale notevoli, quindi si è introdotto un espediente per cui se i 3 Sindaci dopo ripetuti, ripetuti tentativi di mettersi d'accordo per nominare insieme, condividendo, i 3 Rappresentanti il vertice, se non ci si arriva, il Sindaco dei 3 che in quel momento avrà più azioni può esercitare la facoltà di designare uno dei 3 rappresentanti, il ruolo apicale. Lo stesso però si deve sottoporre a un vincolo, che per un anno non può vendere le proprie azioni sia vincolate che cedibili. Si fa riferimento alla situazione del 31/12/2018. In quella data "il podio", se così vogliamo chiamarlo, vede primo Genova, seconda l'Emilia ovest, terzo Torino, però quel podio deve essere poi rispettoso della stessa condizione e della stessa situazione a quando si motiveranno, si negozieranno queste cose, quindi stiamo parlando della prossima primavera, perché è naturale che la situazione bloccata e fissata al 31/12 deve avere una sua conferma anche nel momento in cui si andrà a... dopodiché è evidente che i 3 Sindaci non vorranno sicuramente e mi pare che anche l'ultima dichiarazione fatta dal Sindaco di Genova sia abbastanza chiara su questo punto, non c'è l'intenzione di avvalersi di questa facoltà, perché evidentemente se ci si avvale di questa facoltà vuol dire che lo spirito unitario che ha fatto nascere ed è stato il tratto distintivo della fusione fra Iride e la vecchia Enia, è chiaro che cadrebbe la mission, cadrebbe lo spirito con il quale si è creata questa Azienda. Seconda sostanziale modifica sempre ai Patti è quella sempre che si fa riferimento al controllo pubblico della stessa. Il controllo pubblico è affermato dai 3 Sindaci, come, anche questo, tratto fondamentale e indiscutibile, però hanno visto e l'abbiamo visto nei fatti, dopo tre anni di modifica statutaria di abbattimento del 51, di soglia bloccata al 40 che comunque il controllo pubblico è stato ampiamente ricoperto, perché non c'è stata la corsa, com'era per alcuni prevedibile, alla vendita in massa delle azioni, ma semplicemente si è avvertito che... perché ancora oggi il 51% è ancora detenuto dagli Enti pubblici, il 51% del capitale sociale nel suo complesso. I Sindaci quindi propongono di abbassare ulteriormente la soglia di controllo, di blocco, dal 40 al 35%, perché questo naturalmente darebbe un ulteriore ossigeno a quei Sindaci che obbligatoriamente debbono per esigenze proprie, per fabbisogno di bilancio, per necessità, ecc., avere la possibilità di avere qualche risorsa economica a loro disposizione, naturalmente non obbligatoriamente debba essere venduta, però deve essere chiaro che per i Sindaci è un'opportunità nel senso che per il vostro Comune, mi sembra di aver visto che, ad esempio, rispetto ad un complesso di 1.870.000 azioni, oggi sono bloccate 1.278.000, con questa modifica il blocco scenderebbe a 1.096.000, quindi rispetto ai 500.000 euro e rotti trasferibili e cedibili, ne avrebbe 774.000 grosso modo, 200.000 azioni in più che gli deriverebbero da questa modifica, che con la quotazione di oggi porterebbero a una cifra intorno ai 450 milioni di euro. Queste sono un po' le modifiche, le proposte di modifica, stanno attraversando tutti i Consigli comunali. Io sono stato in parecchi di questi, ne abbiamo già svolti 30 su 92 Soci pubblici, gli altri sono molto concentrati... domani, ad esempio c'è quello di Rio Saliceto...tra lunedì e martedì... Hanno già votato Reggio Emilia, Genova e La Spezia, quelli grandi, lunedì sarà la volta di Parma e Piacenza, qui nel Reggiano sono stati circa quindici. Quand'è che sarà efficace e quindi sarà valida questa...? quando i 4/5 che è l'80% dei Soci pubblici, avrà determinato il voto favorevole. Prima di allora naturalmente le proposte rimarranno tali e quindi finché non è finito tutto il giro di tutti i Consigli e quindi di raccogliere tutte le azioni che ogni Consiglio rappresenta,

pensiamo che verso la fine del mese qualche cosa potrà essere chiarita sul piano della capacità e fattibilità di proseguire in questo percorso”

Il Sindaco: “Ringraziamo Cesare Beggi. Se qualcuno si iscrive per un intervento... Lusetti, prego”

Il Consigliere Lusetti: “Sì, buonasera a tutti, grazie Dott. Beggi per la sua esposizione in quanto questa materia non è proprio così semplice da maneggiare. Un’esposizione che credo sia stata chiara, ma che a noi, “Progetto San Martino”, non ha tolto diverse perplessità. Partendo dalla prima: questa è un’Azienda di cosiddetto “elevato interesse pubblico”, ricordiamo che oltre alla gestione dei rifiuti ha un settore che fornisce energia e uno che si occupa dell’acqua, cosiddetta “pubblica”; non dovrebbe avere una maggioranza privata, la governance assicurata dal voto maggioritario per eleggere i Consiglieri, (Presidente, Vicepresidente e Amministratore delegato), questo crea solo una parvenza di IREN a logica pubblica, ma effettivamente la maggioranza delle azioni è in possesso di privati e le strategie non possono che essere di logica privata, cioè essere votate al profitto. **Vediamo infatti che, anno dopo anno, i bilanci di IREN danno dei dividendi sempre maggiori ma, per contro, ai Cittadini la TARI cresce tutti gli anni.** La seconda perplessità sta in particolare in un punto dei Patti parasociali che Lei ha toccato prima e più precisamente su quello che dà la possibilità al Comune tra Reggio, Genova e Torino, chi possiede più azioni, qualora non si trovi un accordo tra i Comuni, di nominare autonomamente o l’Amministratore delegato o il Presidente o il Vicepresidente. Genova oggi è il Comune che può disporre di tale possibilità, il dirigente che sceglierà avrà sicuramente un occhio di riguardo per Genova e il suo territorio, questo rischio è oggi tangibile, visto che le Città hanno 3 Sindaci di diversi schieramenti politici. Noi crediamo che, come detto prima, quest’Azienda dovrebbe operare nell’interesse della collettività a cui rivolge i propri servizi. La terza ed ultima, ma non meno importante, perplessità è rappresentata dalla possibilità concessa ad alcuni grandi Enti locali, di avere degli enormi debiti, mai sanati, anzi in crescita, cosa sbagliata per il bilancio di IREN e ingiusta, perché divide i Soci in figli e figliastri. Tutto questo, oltre a portarci a votare in modo negativo questa sera, ci pone di fronte a una domanda molto provocatoria: i dividendi percepiti giustificando i tanti vincoli sui costi dei servizi, non sarebbe ipotizzabile vendere le nostre azioni trasformandole in servizi che mancano al Paese e creare soluzioni più convenienti su altri servizi? Con questa riflessione vi lasciamo e vi ringraziamo dell’attenzione”

Il Sindaco: “Grazie al Consigliere Lusetti, ci sono altri interventi? Maura Catellani”

La Consigliera Catellani: “Ringrazio anche io il dottore per l’esposizione, il Signor Beggi. Io ho portato con me dei giornali che sono datati 11 gennaio, perché di fatto, ovviamente, è un tema, come ha detto Lei, che è dibattuto nei Consigli comunali, non soltanto quelli della Provincia di Reggio Emilia e le perplessità sono identiche a quelle che ha detto il Consigliere Lusetti, quindi non sto neppure a ripetermi. **“Il Resto del Carlino” evidenzia non soltanto i difetti che ha evidenziato il Consigliere Lusetti, ma si pone ulteriori domande** nate anche dal fatto che, probabilmente, ci sono anche delle “amministrative” che arriveranno di qui a poco e gli equilibri potrebbero cambiare, quindi non sarà facile mantenere gli equilibri che ci sono stati fino adesso. Oggi la partita è in mano tendenzialmente al Sindaco Vecchi, magari lo sarà ancora, o magari no e io ho letto che molti Sindaci, è chiaro che non ci è dato sapere chi siano, hanno valutato queste problematiche, tutte quelle che ha detto Fabio Lusetti e tutte le altre che ha anche inciso il giornale. **Volevo sapere se su queste valutazioni anche il nostro Sindaco, quindi non faccio la domanda a Lei direttamente, si è posto delle domande sul fatto che IREN in realtà fornisce dei servizi e che dovrebbe essere pro-cittadino e che in realtà è molto, molto lontana dal cittadino oggi.** Una domanda invece a Lei, signor Beggi, la faccio, ne approfitto perché i giornali, certo, vanno letti poi bisogna sempre anche interrogarsi su quello che scrivono. A me non interessa quanto Lei prende di stipendio, perché quando uno lavora bene deve essere pagato, mi preoccupa di più il fatto che questo articolo citi **“il Patto emiliano è un fallimento, Tavolo mai riunito”**: questo mi preoccupa un po’ di più, perché deve sapere che le

Opposizioni, poverette, già controllano poco, almeno bisogna lasciarle vivere nell'idea o nell'oblio che se loro non possono controllare direttamente, qualcuno per loro controlli cioè che ci siano questi benedetti tavoli. Vediamo dopo, abbiamo la delibera successiva su Lepida, si costruiscono Enti e Comitati per i controlli, per verificare perché tutto vada bene poi, alla fine, scopriamo che magari il Patto emiliano è fallito, perché il Tavolo non si è mai riunito. Noi qua stiamo a votare, stiamo alle sue parole, leggiamo uno Statuto nella speranza che effettivamente veniamo tutelati, quindi le domande sono due: una è rivolta a Lei su questo: effettivamente il Tavolo non si è mai riunito come dice il giornale?, perché io non ho trovato smentite nei giorni successivi e allora può essere che uno decida di non smentire per evitare della polemica o perché magari il giornale ha ragione, ma è il giornale. Io quindi mi interrogo, perché io non sono in Maggioranza, perché se fossi in Maggioranza io lo saprei se il Tavolo si fosse riunito o no, le garantisco di sì. **L'altra domanda invece io la faccio al nostro Sindaco, perché visto che il giornale cita più di un Sindaco che si è interrogato su questo argomento io mi chiedo se anche noi come San Martino, mi permetto di dire noi, ci siamo interrogati parimenti.** Ho anche un'altra domanda tecnica, se Lei mi può soddisfare, che è proprio una mia curiosità: Statuto: sono arrivata in fondo, alla sezione quarta, articolo 9, parla di "inadempimenti e penali" e dice al 9.1: "ciascuna parte emiliana", quindi emiliana suppongo tutti i Comuni delle Province... "che abbia violato gli obblighi previsti negli articoli 7.2.4 e 8 del Sub-patto, sarà tenuta a pagare una penale pari alla maggiore somma tra euro 10.000.000 e il doppio della plusvalenza realizzata dalla parte emiliana cedente". Più sotto dice: ".....omissis.... resta inteso tra le parti emiliane che nessuna responsabilità e/o obbligo di pagamento di penali potranno essere imputate al Comune di Reggio Emilia nella sua qualità di mandatario, ovvero dei Comuni di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, in qualità di rappresentanti dei Comuni e/o Enti delle rispettive aree territoriali": due domande, due curiosità: il primo, questo Sub-patto l'ho cercato e non l'ho trovato, magari lo posso trovare su Internet, per capire quali sono gli inadempimenti nei quali possiamo incorrere e l'altro è proprio, perché Reggio Emilia debba essere in questa maniera qua esclusa e perché a lei penali niente, però c'è scritto così, c'è scritto "in tutti i campi...", dice "resta inteso tra le parti emiliane che nessuna responsabilità e/o obbligo di pagamento di penali potranno essere imputate al Comune di Reggio Emilia"

Il Sig. Beggi : "Se la responsabilità è di uno degli altri Comuni.....[voce lontana dal microfono per cui inudibile l'ultima parte della frase n.d.v.]

La Consigliera Catellani: ".....Beh, anzi mi spieghi pure"

Il Sig. Beggi: "Beh, il Sub-patto dovrebbe esserci dentro nel materiale..."

[voce di Catellani, Segretario e Sindaco lontane dal microfono]

Il Segretario comunale: "E' stato inviato, è quello che sta leggendo"

La Consigliera Catellani: "Ah!, il Sub Patto è questo qui?"

Il Segretario comunale: " Sì il Sub Patto è quello lì: "ciascuna parte emiliana al punto 7.2.4 e 8 del Sub-patto, sarà tenuta a pagare una penale pari alla maggiore somma tra euro 10.000.000 e il doppio della plusvalenza realizzata dalla parte emiliana cedente"

La Consigliera Catellani: "...quindi, chiedo scusa, il famoso articolo 7.2.4 è questo qui? "Ciascuna parte emiliana si impegna a fare tutto quanto possibile nei limiti di legge, affinché gli Amministratori della stessa designati, esercitino il loro diritto di voto in modo tale che le previsioni del Sub-patto siano adempiute per tutta la durata dello stesso. Le parti emiliane si impegnano a fare quanto in proprio potere per provocare la revoca di ciascun Amministratore della Società che eserciti il proprio diritto di voto in modo contrario o non in linea con quanto previsto nel presente articolo, restando inteso che l'amministratore in sostituzione sarà nominato dalla medesima parte emiliana", cioè, possiamo incorrere in un'inadempienza nel momento in cui esprimiamo un voto contrario per un qualsiasi motivo? Attenzione perché forse

neanche... cioè nel senso, è un po' dittatoriale... perché non ci volevo credere che fosse questo l'articolo, ecco"

Il Sig. Beggi: "No, adesso spiego meglio, perché se no dopo ha ragione chi dice che è un Consiglio di Amministrazione a tutti gli effetti privato e privatistico. Non è così, perché i Patti, la differenza di questa azienda con una società per azioni privata sono proprio i Patti che regolano i rapporti fra i soci, il riferimento, il cosiddetto "cartello pubblico", chiamiamolo in questo modo che dice: "il Sub-patto emiliano non è mai stato riunito, perché si riuniscono solo nel momento in cui ci sono delle materie rilevanti in discussione e quindi il Sub-patto deve operare, affinché i rappresentanti in quel momento debbono essere coerenti con le indicazioni che il Sub-patto dà loro. Faccio un esempio: se ci fosse stato un investimento diciamo elevatissimo, quindi rientra dentro nelle materie rilevanti, il Consiglio di Amministrazione prima di adottare l'atto deliberativo deve attendere che ci sia il Patto, che si riunisce a sua volta, preliminarmente, prendendo una decisione a maggioranza. Questo Patto è formato dal vostro Sindaco con tutti gli altri Sindaci emiliani e c'è scritto la modalità con cui viene convocato, decideranno insieme che tipo di atteggiamento assumere e al loro rappresentante, che poi è quello di Piacenza, è quello di Reggio Emilia, è quello di Parma, i loro 3 rappresentanti, voteranno coerentemente come il Patto gli ha detto di votare, perché questo è il sub-patto emiliano, però il sub-patto emiliano si riunisce solo quando c'è da decidere, non si riunisce tutte le volte, perché tante volte nell'ordine del giorno ci sono degli argomenti ordinari che non rientrano nelle famose materie rilevanti dove occorrono le cosiddette "maggioranze qualificate". Dopodiché il Patto emiliano si confronta con il Patto sopra, che è quello più generale, che è quello che mette insieme invece Reggio, che è mandatario di tutta questa cosa, Torino e Genova e quindi Vecchi nel confronto degli altri due Colleghi, dovrà riportare quello che la maggioranza del Patto emiliano avrà determinato su quell'argomento. Ora, uno può chiamarla anche dittatura, ma il fatto, lei mi consentirà, la proprietà... Io vi ricordo solo un dato che sfugge anche a me, nel 2005, non parliamo di un'era giurassica, stiamo parlando di qualche anno fa, quest'Azienda si chiamava AGAC, ve lo ricorderete tutti... benissimo, però AGAC era un Consorzio di Comuni, si è trasformato, perché la legge glielo imponeva, in spa pubblica, nel 2007 due anni dopo è andata a quotarsi in borsa a Milano, la cosiddetta "Enia" che nel frattempo era poi la formazione di Parma, Reggio e Piacenza, perché in quel momento lì, rispondo un attimo anche al suo intervento, è cominciata la privatizzazione, non da IREN, è cominciata da lì, da quella storia lì, da AGAC, ma non perché AGAC si è inventata la quotazione in borsa per chissà che cosa, perché c'erano due motivi allora, bisogna che un po' di storia, visto che non è tanto lontana..... Il primo motivo è che una norma nazionale toglieva gli affidamenti dei servizi pubblici locali a coloro che non si quotavano in borsa e allora sapete quest'azienda che vendeva da Piacenza, Reggio Emilia, l'acqua, l'energia ecc.. ecc..., avevano degli affidamenti anche lunghi, perderli significava mettere in discussione quel patrimonio di azienda che allora quei signori là avevano creato. Questa era una motivazione, la seconda motivazione è che non ce la facevano più con gli investimenti e avevano quegli Amministratori di allora, poi hanno sbagliato, ci hanno preso, io non voglio sindacare e dare dei meriti o dei giudizi, dico che la storia della privatizzazione non parte con IREN, parte là, è da là che si è sviluppata la dinamica della privatizzazione, perché se vogliamo discutere poi sull'anomalia di quest'azienda rispetto a un'azienda tradizionale privata, beh! di differenze ce ne sono parecchie, perché questo Patto che parlando prima con la Consigliera dicevamo, è un Patto per alcuni aspetti capestro per altri dittatoriale, come diceva lei, però è un Patto che regola, ecco perché dico che è un falso problema anche quello che stanno scrivendo i giornali, perché nel momento in cui i muscoli e questo si tratterebbe soltanto di un'operazione muscolare, se ad esempio uno dei 3 dice: "io che sono il più grande mi prendo questo amministratore"..."

La Consigliera Catellani: "Però attenzione, è muscolare, ma funzionerà..."

Il Sig. Beggi: "... però funzionerà dal punto di vista dell'immediatezza, penso io, questa è una mia personale opinione, però finisce l'epoca del... perché dopo, quando in una società, se è privata le cose stanno che quello che è il maggiore azionista detta legge e questo funziona, in

questa società se noi facciamo scattare l'idea che chi più ha determina, allora è chiaro che finito un'epoca... io non so come sarà, io non ci credo."

La Consigliera Catellani: "Però questo dice, che effettivamente sarà muscolare, quindi lei dice nell'immediato... dopo sarà una rovina, nell'immediato probabilmente sarà un'azione muscolare, dopo però sarà... però è certo, ci arriviamo all'immediato nel senso che non è escluso che ci si arrivi, quindi il problema sussiste"

Il Sig. Beggi: "No, il problema sussiste gliel'ho detto io e questo, i 3 Sindaci hanno detto "noi tre andiamo d'accordo adesso, però dopo noi tre chi saranno quelli che verranno dopo di noi, non lo sappiamo. Intervendiamo con questa deterrenza". Sarà sufficiente, non sarà sufficiente? però, io ritengo che nel momento che verrà esercitata questa possibilità, secondo il mio punto di vista, viene a mancare quello spirito di coesione, di capacità di muoversi all'unisono che... io penso questo poi sono tutte opinabili le discussioni. Io non intervengo certamente sulla sua osservazione che è pertinente, non ha niente... concludo solo su questo aspetto, perché mi sembra importante, perché poi è oggetto di queste discussioni e dei giornali che risentono il clima elettorale, ci sta di tutto e di più: tenete conto che Marco Bucci, che io ho la fortuna di conoscere bene, perché ho un rapporto anche abbastanza frequente, sia con lui che con la Appendino, è adesso sotto i riflettori, è il Commissario del Ponte Morandi, è il Sindaco di una Città in ginocchio, è il Sindaco che però quando è stato eletto vedeva in quest'azienda, un'azienda che i Genovesi non l'hanno mai amata, non l'hanno mai sentita, perché i Genovesi hanno AMIU che è quella che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Per loro AMIU è l'identità dove si ritrovano. Marco Bucci ha fatto un'operazione che, secondo me, ha dell'inverosimile: ha acquistato 35.000.000 di azioni, pari a 70.000.000 di euro sul mercato, azioni IREN, ma non per fare il "bruscolo" perché non ne aveva bisogno in quanto era già superiore agli altri, non avendo fatto niente, ma Torino avendo venduto 32.000.000 di azioni e Torino le ha vendute non perché non creda in IREN, perché aveva bisogno, perché siamo in una fase di... (*termine inudibile n.d.v.*)... perfetto. Pensate che Bucci non ne abbia bisogno? credetemi, ne ha bisogno anche lui, forse più degli altri, però lui ha fatto un'operazione, secondo me intelligente, a mio parere, cioè è andato davanti al suo Consiglio comunale, dico "ma, sei pazzo a prendere delle azioni sul mercato?" e dice "no, perché voglio dimostrare ai Cittadini che questa azienda è l'azienda che deve diventare loro, io investo e do un esempio ai Genovesi, che debbono percepirla quest'azienda non come un nemico o un qualche cosa, una contraltare, ma la devono vivere come fosse un patrimonio della Città e quindi gli faccio vedere, spendendo dei soldi, che sono tanti, della Comunità, in quella direzione", ma non per fare diventare l'azienda genovese, perché lo sa anche lui, non è uno stupido, non è uno sprovveduto. Nello stesso tempo adesso cercano di mettere, ma questo, consentitemi un po' di politica ne capisco pochino anch'io, l'Appendino è una dei Sindaci pentastellata più famosa, se la gioca con la Raggi in termini di notorietà, ma se mai lei ha meno problemi da quel punto di vista, se non quelli economici della città e dall'altro c'è un Sindaco così, alla luce dei riflettori. È evidente che queste due questioni che si trovano adesso in un dibattito che non è conflitto, è un dibattito, i giornali, insomma, amplificano anche quello dove, secondo me, non c'è niente di tutto ciò"

La Consigliera Catellani: "Io la ringrazio, sono d'accordo sul fatto che spesso le notizie devono anche essere amplificate, perché si deve far leggere il giornale però poi il problema rimane, nel senso: i buoni auspici ci sono tutti, **io sono certa che nessuno vuole agire muscolarmente, però come dico sempre io quando lavoro, se così c'è scritto, così può succedere, magari non succede mai niente, però può succedere.** Oggi allora noi votiamo dei cambiamenti che però hanno degli alert, non succederà mai niente, ma nessuno dice che non succederà, può succedere, quindi è una porta che si apre. Questo già di per sé, chiaramente, sostiene il nostro voto negativo. Torno però sulla dittatura, mi consenta, è una battuta, Lei dice: "c'è il Sub-patto del Patto", quando volete complicare le cose siete sempre bravi. Noi dell'Opposizione non ce la faremo mai ad arrivarvi, perché il Patto del Sub-patto del Patto, di una parte dell'altra e dell'altra ancora, ecco bene, ma nel momento in cui Lei mi dice "tutti i

soggetti emiliani eccezion fatta per Reggio” perché Reggio è portavoce ed essendo portavoce è mandataria, lei non ha penali di sorta...”, qua c’è scritto così, ma come si fa a dire che questi Sindaci qua si mettono d’accordo e nessuno possa andare fuori coro? Se vado fuori coro mi applicate una penale che va...

Il Sig. Beggi: “Non è così....” *[frase pronunciata lontana dal microfono n.d.v.]*

La Consigliera Catellani: “.....ah beh, così qua c’è scritto però”

Il Sig. Beggi: “No no, è fuori chi, il rappresentante in quel momento, emiliano, quello di Reggio Emilia, il rappresentante in Consiglio comunale che in modo difforme non è in coerenza con quello che ha detto, è quel Comune che l’ha nominato che paga i 10 milioni, mi spiego?”

La Consigliera Catellani: “Chiunque paghi, sarà il Comune di riferimento, ma certo che non è la persona fisica che paga, ma è il suo Comune, ma mi pare anche scontato, perché non vorremmo che Paolo Fuccio a un certo punto dico: “no” e si trova a pagare 10 milioni di euro, mi ci metto io a difendere Paolo Fuccio. **Quello che dico è che è “dittatoriale”, mi passi il termine simpatico voglio dire, perché chi è che va a votare contro se paga una penale di questo tipo qua, cucù che vado a votare contro!**, quindi il fatto che questi signori qua, che sono i Sindaci e siano tutti d’accordo, bella grazia, cioè, capito, quindi stringi stringi, a me piace essere terra terra, perché vengo dalla campagna e quindi così parlo, cioè ce la possiamo raccontare finché vogliamo, però nessuno dirà mai di no, perché se no paga la penale. L’ultima domanda che Le chiedo è quella del tavolo, se mi toglie questa curiosità, perché così almeno anche io lo so: **è vero che non si è mai riunito questo Tavolo?”**

Il Sig. Beggi: “No, non si è riunito, ma ho motivato anche il perché, non è che non si è riunito, non ci sono state le condizioni, perché si riuniscano, questi Tavoli quando ci sono gli argomenti per... ”

Il Sindaco: “Rispondo anche io a Maura, visto che abbiamo le stesse sensibilità. Noi, Maura, è dal 12 novembre che abbiamo incontrato Beggi e ci siamo cominciati a fare spiegare questo Sub-patto come veniva modificato. Parte sotto tutti i buoni auspici, ci auguriamo, come hai detto anche tu, che rimanga tutto in buono auspicio, certo che... *[frase della Consigliera Catellani inudibile, perché pronunciata lontano dal microfono n.d.v.]*... speriamo che rimanga tutto..., però è anche vero che Vecchi, in questo momento, comunque il Sindaco di Reggio come rappresentante del Sub-patto emiliano ci garantisce noi Sindaci, perché deve aspettare le nostre valutazioni, ci deve interrogare e soprattutto anche perché abbiamo un pacchetto molto alto di azioni, abbiamo 198 milioni di azioni come sub-patto emiliano, questo insomma ci garantisce un pacchetto corposo per andare a dire la nostra, poi speriamo, voto qualificato da altre certezze, perché su certe materie, mi viene in mente, saranno le fusioni, i fattori economici importanti, viene elevato da 12 a 15, insomma devono cercare di andare assolutamente d’accordo. Io quindi direi di dare la parola al nostro Capogruppo per la dichiarazione di voto favorevole alla questione. Prego, se non ci sono altri interventi”

Il Consigliere Galimberti: “Io faccio presto: quanto detto dal signor Beggi, dal nostro Sindaco e dal nostro Assessore al Bilancio, il nostro voto è favorevole”

Il Sindaco: “Io direi di...”

[voce della Consigliera Catellani, del Vicesindaco Borri e di un altro Consigliere sovrapposte e lontane dal microfono per cui le frasi pronunciate sono inudibili n.d.v.]

Il Sindaco: “No, abbiamo incontrato... *(registrazione interrotta n.d.v.)* Mi sembra che non ci sono più interventi, andiamo a votare il punto al numero 2) all’ordine del giorno:

Chi è favorevole? Otto.

Chi si astiene?

Chi è contrario? Quattro contrari.

Ripetiamo il voto per l'immediata eseguibilità:

Chi è favorevole? Otto.

Chi si astiene?

Chi è contrario? Quattro.

Salutiamo e ringraziamo il Responsabile per i rapporti con i Comuni di IREN, Cesare Beggi, grazie Cesare di essere stato qua con noi"

Il Sig. Beggi: "Grazie a voi, buon lavoro"

3. ADESIONE ALLA CONVENZIONE QUADRO PER L'ESERCIZIO DEL CONTROLLO ANALOGO CONGIUNTO SU LEPIDA SCPA.

Il Sindaco: "Andiamo avanti col punto numero 3). Cedo la parola a Borri per l'esposizione della delibera e io vado a salutare Cesare"

Il Vicesindaco Borri: "Stasera in seguito alla fusione per incorporazione di Lepida su CUP2000 che è passata in Consiglio comunale, vi ricordate, adesso non ricordo bene la data, comunque c'è scritto... Scusate, debbo leggere oppure no Maura?..."

La Consigliera Catellani: "No Beppe...."

Il Vicesindaco Borri: "...si vota questa Convenzione che permette di dare a questa nuova Entità di fare il controllo analogo di quello che faremmo anche noi, come se fossero delle Società in-house poi ci possono essere dei sospetti, come dice Maura, perché di fatto la Regione qua fa da padrona, nel senso che è lei il maggiore attore in commedia, gli altri comunque hanno la possibilità di intervenire e comunque noi come Comune crediamo che sia un'opportunità di dare a questa Società che ha delle competenze, di fare degli interventi che potrebbero essere per noi problematici nel caso dovessimo agire di iniziativa nostra, questo è il discorso. Evidentemente, avete visto la composizione, è abbastanza chiara poi sul funzionamento credo che non sia solo un atto di fede, però c'è infatti anche la possibilità che noi dobbiamo, possiamo fare un controllo sulle... l'hai messo come un atto di fede sulle tue..., mi collego, perché sono molto fissato dalle dichiarazioni vostre. Sono rimasto un po' sorpreso, per cui noi siamo favorevoli ovviamente a questo tipo... poi vedremo sulla concretezza se avremo delle problematiche insomma o se rimarrà un atto di fede"

La Consigliera Catellani: "Beppe... vado io Paolo, posso?"

Il Sindaco: "Sì, prego Maura"

Il Vicesindaco Borri: "Mi ricordo il tuo futuro, mi raccomando Maura, mi ricordo il tuo futuro, la Regione è prevalente..."

La Consigliera Catellani: "Parto così, però stasera sai che sono rilassata, parto così: speriamo che ci sia un cambio alla Regione, così vediamo di scrivere delle robe anche un po' diverse, prima o poi ci sarà questo cambio. Beppe, è un atto di fede, perché convenzione quadro, ti leggo soltanto il titolo: "per l'esercizio del controllo analogo congiunto su Lepida SpA". "Controllo analogo congiunto", allora dico: "vado a vedere cosa dicono". Io non ci ho capito niente, ti leggo il punto a), dice che cosa fa? La costituzione di un polo, esatto, meno male, aggregatore a supporto dei piani nello sviluppo dell'ITC regionale in termini di progettazione, realizzazione, manutenzione, attivazione ed esercizio di infrastrutture e della gestione e dello sviluppo dei servizi per l'accesso e servizi a favore dei Cittadini, di imprese e pubblica Amministrazione, con una linea di alta specializzazione per lo sviluppo tecnologico ed innovativo della Sanità e del Sociale". Il punto b) dice: "la fornitura di servizi derivanti dalle linee di indirizzo per lo sviluppo dell'ICT e dell'e-government di cui all'articolo 6", poi attività di formazione. Effettivamente se io ti chiedessi questi qua cosa fanno, che cavolo di controllo

analogo è, cioè che cosa controllano questi qui? La domanda successiva sarebbe, ma non te la faccio neanche, questi qua che vengono a fare questo lavoro quanto vengono pagati?, c'è scritto?, è gratis?, non lo vedo. Il controllo di un'attività che deve essere parificata e analoga, cioè capisci che finché scrivono così... o imparano a scrivere meglio o imparano a spiegarcela meglio, oppure io quando leggo queste cose qua, sono sincera, non ci si capisce niente, perché se tu vai a leggere il punto a), il punto b), il punto c)... Io dico ma è un Ente, un sistema, un qualcosa che viene costruito per controllare, per mettere qualcun altro a lavorare che verrà pagato con dei soldi che non si sa quanti sono, perché io l'ho cercato e non l'ho visto, ma posso anche essere cieca, perché sto anche diventando cieca quindi è chiaro che è un atto di fede assoluto, assoluto. Io non credo ci sia bisogno di fare il controllo analogo congiunto su... è una duplicazione sempre di attività, cioè a me pare sempre una duplicazione di servizi e attività che già esistono, perché non si capisce niente, cioè arriverà prima o poi un documento dove si capisce quel caspita che questi qua fanno"

Il Vicesindaco Borri: "Evidentemente, se noi coltiviamo, diciamo così, "la cultura del sospetto", Maura, non va avanti niente, però potrebbe anche essere produttivo, io credo che per quanto riguarda ad esempio la Regione in tanti settori dà delle buone risposte, credo che sia..." *[frase della Consigliera Catellani inudibile, perché pronunciata lontano dal microfono n.d.v.]*... sì, va bene, credo che però siccome qua il timone, il volante di fatto ce l'ha la Regione perché poi dopo gli altri... io debbo, alla luce dell'esperienza e vedendo nella realtà italiana le altre Regioni, mi permetto di dire che siamo ai vertici. Io non dico mica che siamo i primi, non voglio mica avere dei primati, podi, eccetera, per cui questa possibilità dovuta al fatto di essere rappresentati tutti, sia i Soci, i Comuni, che la parte sanitaria di fatto, oltre che la Regione non vada a stravolgere e a fare per forza dei danni. Ci sarà qualche poltrona in più, non te lo so dire. Forse è nel nostro DNA nazionale questo, forse, per cui il DNA non si cancella insomma, però partire in modo così, con un pregiudizio di fatto, ma non tanto del tuo atteggiamento che poi dopo ci possiamo scherzare nell'eternità, perché se fra qualche mese vengo qua a chiedere che cavolo succederà....., ecco, però voglio dire non vedo una mia contrarietà, anche io quando vado a Reggio questi atti, insomma, questi organismi che si controllano e che rappresentano, a noi quando dobbiamo estendere la fibra ottica, per dire, a Trignano, Italgraniti, li proverò e finora da quello che ho sentito, abbiamo avuto dei buoni riscontri, però da quello che ho sentito, non è che tutti i giorni noi facciamo l'ampliamento della fibra ottica, è un intervento... quando ero piccolo io c'era la carriola, hai capito, per cui..."

[risate e voci del Sindaco e dei Consiglieri Borri, Galimberti e Catellani sovrapposte e lontane dal microfono per cui il dialogo è inudibile n.d.v.]

Il Sindaco: "Ci sono altri interventi in merito? Prego Andrea"

Il Consigliere Galimberti: "No io volevo solo, a parte il fatto sì del... io non capisco la durata: 5 anni, per un massimo di altri 5 anni, non più rinnovabili però, cioè..."

La Consigliera Catellani: "Forse, io sai cos'ho pensato?: non sarà più rinnovabile così tale e quale, dovrà essere modificata"

Il Segretario comunale: "Dovrà essere modificata....."

[voci di più Consiglieri sovrapposte e lontane dal microfono per cui il breve dialogo è inudibile n.d.v.]

Il Consigliere Galimberti: ".....Beh! va beh, era soltanto una curiosità mia, perché dicevo, di solito dici dieci anni rinnovabili se ci sono le condizioni, qui invece dice soltanto cinque anni, rinnovabili solo una volta per ulteriori altri cinque anni poi basta"

Il Vicesindaco Borri : "È la convenzione..."

Il Sindaco: "Se non ci sono altri interventi procediamo alla votazione anche di questo punto, è il punto numero 3):

Chi è favorevole? nove.
Chi si astiene? tre astenuti.
Chi è contrario? nessuno.

Ripetiamo il voto per l'immediata eseguibilità:

Chi è favorevole? nove.
Chi si astiene? tre.
Chi è contrario? nessuno.

4. DIFFERIMENTO DEI TERMINI DI VERSAMENTO DELL'IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA' PER L'ANNO 2019.

Il Sindaco: "Passiamo al punto numero 4) e ri-cedo la parola a Borri, perché così Borri e Maura faranno le dovute considerazioni per tutti, a parte gli scherzi, vai Giuseppe"

Il Vicesindaco Borri: "Andiamo avanti, allora, questa qua invece è a prova di imbecille, la capisco anche io, è molto semplice: praticamente per quanto riguarda il differimento dei termini per il versamento dell'ICI si aspettano sostanzialmente i Bilanci, per cui le variazioni vanno fatte subito, entro il 31 gennaio, mentre i pagamenti verranno portati al primo aprile proprio per consentire l'applicazione di eventuali variazioni sulla tassa, ecco, semplice, se l'ho capita io, Davide non guardarmi, non farmi domande..."

Il Consigliere Caffagni : "Però Giuseppe scusa, tu hai parlato di ICI?"

Il Consigliere Galimberti: "Intendeva ICA"

Il Vicesindaco Borri : "Ah, scusa, ho detto ICI? ICA, Imposta Comunale Pubblicità, scusa, scusa"

Il Sindaco: "Ci sono degli interventi in merito? Davide Caffagni, prego"

Il Consigliere Caffagni: "Sì, volevo chiedere se si poteva inserire un punto nella delibera, cioè quello di divulgarne il contenuto perché magari c'è chi l'ha sempre pagata al 31 di gennaio e quest'anno va al 1° aprile, quindi non so, divulgare magari attraverso il sito internet e le pubbliche bacheche il contenuto della presente deliberazione, perché insomma, almeno che chi deve versarla sa che..."

Il Vicesindaco Borri : "Di pubblicare, il punto 3) non è sufficiente?"

Il Consigliere Caffagni: "Sì, ma quello lì è di pubblicarla sul sito del Ministero, il mio intento era che arrivasse l'informazione al Sammartinese, chi deve pagare insomma."

Il Vicesindaco Borri : "Perfetto, ci pensa il Segretario, no?"

Il Sindaco: "Ringraziamo Davide. Al Segretario lo facciamo verbalizzare così poi riusciamo a metterlo in atto. Anche questo punto andrà approvato con doppia votazione per l'immediata eseguibilità"

Il Segretario comunale: "Allora: " di dare pubblicità alla decisione assunta attraverso i canali di informazione istituzionale", quindi lo mettiamo sull'home-page del sito"

Il Consigliere Caffagni : "Sì, magari anche nelle bacheche..."

Il Segretario comunale: "Informazione istituzionale: sito web e bacheche, metto tra parentesi"

Il Sindaco: "Ci sono altri interventi sul punto 4)? Possiamo procedere alla votazione mi sembra. Votiamo per il punto numero 4):

Chi è favorevole?
Chi si astiene?
Chi è contrario?

È approvato all'unanimità, ripetiamo per l'immediata eseguibilità:

Chi è favorevole? Dodici.
Chi si astiene?
Chi è contrario?

È ripetuta l'unanimità"

5. ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI CONSILIARI "PROGETTO SAN MARTINO" ED "ALLEANZA CIVICA PER SAN MARTINO" SULLA DIFESA DELLA TIPICITA' DEL PARMIGIANO REGGIANO.

Il Sindaco: "Andiamo al punto numero 5). Ripetiamo la lettura dell'ordine del giorno, lo diamo per letto? Ci accordiamo subito per l'emendamento per andare a votare con tutto il Consiglio unito? Bene. Allora, c'è da consegnare la copia a Mauro"

Il Consigliere Galimberti: "Per il Segretario"

Il Sindaco: "La consegniamo a Mauro, voi l'avete già fisicamente, sì"

Il Consigliere Galimberti: "Sì, riprende quello che voi avete messo giù in due frasi, in quattro punti, più l'aggiunta dell'invio anche dell'ulteriore lettera che è già stata poi inviata, ma ..."

Il Sindaco: "....quindi c'è un emendamento che mi sembra venga accettato da tutti i Gruppi consiliari, aspetto l'affermativo di Lusetti, benissimo. Andiamo allora a votare per l'emendamento e poi votiamo per l'ordine del giorno già emendato. Quindi votazione per l'emendamento che vi è stato consegnato:

Chi è favorevole? Dodici.
Chi si astiene?
Chi è contrario?

È approvato all'unanimità. Andiamo a votare adesso all'Ordine del giorno con il numero 5) proprio l'ordine del giorno.

Chi è favorevole?
Chi è contrario?
Chi si astiene?

È votato all'unanimità anche l'ordine del giorno già emendato.

Quindi si conclude qua il primo Consiglio comunale del 2019, grazie a tutti e buona serata"